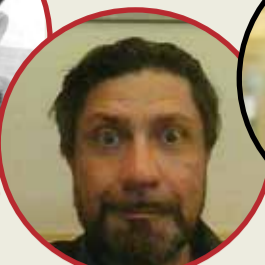


walter fuochi



antonio castronuovo

alberto antonini



carlo lucarelli

paola silvia dolci



lamberto montanari

angela maria gidaro



SOTTOSOPRA

materiali in ordine sparso

Venerdì 16 dicembre l'evento al teatro Osservanza con il grande intellettuale

Ivano Dionigi, in poche parole la sfida del dialogo con il mondo

Qualche tempo fa, a una donna che, sentendolo parlare al telefono di «strutture» e «fondamenti», gli aveva chiesto se fosse un ingegnere, Ivano Dionigi rispose «no signora, faccio il mestiere più concreto del mondo: mi occupo della parola».

Ivano Dionigi è professore emerito di Lingua e Letteratura Latina dell'Università di Bologna e di questa è stato rettore dal 2009 al 2015. È presidente della Pontificia Accademia di Latinità e del Consorzio interuniversitario Alma Laurea nonché direttore del Centro studi «La permanenza del classico». Quando parla di strutture e fondamenti si riferisce al linguaggio e alla parola, non ad altro.

Venerdì 16 dicembre alle 21, subito dopo un aperitivo che inizierà alle 20, al Teatro dell'Osservanza in via

Venturini ad Imola, terrà una Lectio Magistralis sulla parola oggi e nel tempo riprendendo naturalmente anche «Benedetta parola», il libro che ha pubblicato nel 2022 per Il Mulino.

La serata è organizzata da SOTTOSOPRA, il mensile di cultura e società che guido da qualche mese, il cui ultimo numero del 2022 troverete nelle pagine centrali del «sabato sera» del 22 dicembre.

Dionigi, filologo e latinista di fama internazionale, l'ho conosciuto nel 2017 quando fu ospite della Festa de l'Unità nazionale organizzata ad Imola, nel settembre più freddo che la storia degli ultimi vent'anni ricordi. Serata bella, interessante e piacevole, insieme al senatore, allora sindaco, Daniele Manca e ad amici bolognesi, terminata a mangiare un fritto di pesce sulle panche della festa al ristorante La Scogliera.

Uomo di grande acume, simpatico e loquace, con una cultura sterminata e con lo sguardo sempre rivolto al presente e al futuro. Affascina e colpisce,



cosa pubblica da un lato e cultura dall'altro. Quando politica e cultura, potere e sapere, non viaggiano insieme, nulla di buono si può costruire.

Il 16 dicembre Dionigi ci parlerà di questo e di molto altro ancora. Della memoria e di come e chi, o cosa, dovrebbe assumersi la responsabilità di «scegliere» ciò che l'umanità debba ricordare; delle parole e di Dio, che non si trova né nel vento e né nel fuoco come recita, l'Antico Testamento, ma nemmeno a Broadway o nei mass media, come affermava Umberto Eco: Dio è dove non c'è agitazione, è «nella voce di un silenzio sottile» (A.T. 1 Re 19, 11-13). Dionigi ci parlerà di antichità e modernità, di classico e contemporaneo, di maschile e femminile, degli uomini e del mondo in cui viviamo. Attraverso

non v'è dubbio. Perché è così potente ed importante allora la parola?

Perché è il nostro segno distintivo, dice Dionigi, perché l'uomo «è il solo essere vivente che ha la parola», come un po' di tempo prima asseriva anche Aristotele. Quella parola che è medicina e veleno, che può salvare e uccidere, che è benedetta e maledetta. Quelle parole che mistificate e usate ingannevolmente possono portare all'abominio di una guerra. D'altra parte, ve ne sono al contrario di differenti che a volte compiono il miracolo della pace, a tal punto che il grande Elias Canetti assumeva su di sé per primo quella enorme responsabilità, in qualche modo dichiarandosi sconfitto, a fronte di quell'enorme incombenza, quando diceva «se io fossi davvero uno scrittore, dovrei essere capace di impedire le guerre». Cosa che ancor meno sa fare la politica del nostro tempo e chi di essa si occupa, perché si teorizza, e addirittura si percorre, la separazione tra politica ed amministrazione della

l'unica cosa che tutti usiamo per definirci e definire ciò che ci circonda: la parola. Oggi così impoverita da essere degradata a vocabolo, a pettegolezzo, a si dice, totalmente divisa dalla cosa. Avvertiamo allora, chi più e chi meno (ed ho come l'impressione che siamo ancora davvero troppo pochi) il bisogno di un tempo che restituisca alla parola, oltre che al suo segno, anche il pensiero, la profondità, il senso in essa contenuti. Dietro ad ogni parola c'è sempre una visione del mondo. E' quella visione che si è perduta, sommersa dalla tecnica, dalla scienza, dalla superficialità, dai social, da un rumore e vociare continuo che parla di tutto per non dire nulla, esprimendo pensieri che non durano nemmeno una giornata intera.

È forse qui la sfida. Ridare alla parola la capacità di parlare del mondo che viviamo e rendere di nuovo possibile il vero dialogo (dia, «attraverso» e lōgos, «parola-ragione»).

Marco Raccagna

SOTTOSOPRA Marco Raccagna

presenta

lectio magistralis

IVANO DIONIGI

«Benedetta parola»

Il Mulino, 2022

venerdì 16 dicembre, ore 21

TEATRO OSSERVANZA via Venturini 18 - Imola

Dalle ore 20 aperitivo offerto da Enoteca 1300

INGRESSO LIBERO



SOTTOSOPRA con Marco Raccagna

presenta

TWO BOOKS

mercoledì 21 dicembre, ore 19

Aperitivo offerto da Enoteca 1300 dalle ore 18.15

BOTTEGA GOLLINI, galleria d'arte, via Emilia 43, Imola (BO)

CARLO LUCARELLI

«Bell'Abissina»

Un'indagine del commissario Marino

Einaudi 2021

